

RESOCOMTO STENOGRAFICO

54^a SEDUTA

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1992

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Avviso di convocazione):	
PRESIDENTE	3175
Congedi	3175
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	3175, 3178
PIRO (RETE)*	3177
DI MARTINO (PSI)	3178
MAGRO (PRI)	3178
CRISTALDI (MSI-DN)	3179
AIELLO (PDS)	3180

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.30

Avviso di convocazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Do lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana per giovedì 21 maggio 1992, alle ore 17.30, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 24 del 9 maggio 1992:

«In esecuzione del secondo comma dell'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana, nonché del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto medesimo e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è con-

vocata in sessione ordinaria per giovedì 21 maggio 1992 alle ore 17.30 con il seguente ordine del giorno:

- I) Elezione del Presidente regionale;
- II) elezione di dodici assessori regionali».

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per l'odierna seduta gli onorevoli Giuliana e Lombardo Raffaele.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa Presidenza, constatata l'assenza motivata e necessitata del Presidente e di altri due componenti dell'Assemblea, quali delegati regionali impegnati a tutt'oggi a rappresentare l'Assemblea medesima nelle votazioni per la elezione del Presidente della Repubblica, ravvisa la indigeribile esigenza di rinviare i lavori odierni.

In proposito non può, in primo luogo, sfuggire ai colleghi la rilevanza istituzionale dell'elezione del Capo dello Stato, fondamentale

adempimento costituzionale tassativamente prescritto dall'articolo 83 della Costituzione, che certamente non rientra nella disponibilità dei delegati dell'ARS.

Motivi di correttezza formale e sostanziale impongono quindi di soprassedere all'avvio del procedimento di elezione del Governo regionale, stante che in via primaria si intesta al Presidente dell'Assemblea il potere-dovere di organizzare i lavori parlamentari ed in particolare l'*iter* formativo del Governo regionale, che è l'atto politicamente più significativo di questa istituzione parlamentare.

A ciò si aggiunga l'ulteriore considerazione, non certamente marginale ai fini di una globale valutazione della questione, che, in particolare, per il primo ciclo di votazioni è richiesto un elevato *quorum* strutturale — due terzi dei componenti — e funzionale, la maggioranza assoluta dei componenti assegnati. E mentre per un verso, dal punto di vista strettamente e meramente numerico, l'assenza obbligata dei tre delegati, tali per volere della stessa Assemblea, può incidere positivamente sul raggiungimento di detti *quorum*, per altro verso non si può miconoscere che detta assenza, ove si procedesse alla votazione, comporterebbe per essi l'injustificata e forzata privazione del diritto di voto, giusto in occasione della elezione del Presidente della Regione.

Tenuto altresì conto che ininterrottamente, sin dalla prima legislatura, la giurisprudenza parlamentare in materia, sulla scorta di autorevoli contributi dottrinali, ha dato vita alla prassi di accordare, su richiesta motivata, il rinvio della elezione del Presidente della Regione, sarebbe istituzionalmente non corretto ignorare le presenti oggettive contingenze e dare seguito all'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che sulla comunicazione della Presidenza che conduce al rinvio non è prevista votazione, né pertanto sarebbe previsto il dibattito. Non vorrei, quindi, che la richiesta di un parlamentare comportasse poi l'apertura di un dibattito, perché questo non sarebbe consentito dato che esso non si può comunque concludere con alcuna votazione.

Pertanto, poiché mi pare che si stia realizzando una condizione diversa da quella che porta alla decisione del rinvio, cioè l'apertura di un dibattito, io escluderei questa possibilità.

Onorevole Piro, già vedo la sua mano alzata, come anche quelle dell'onorevole Magro e

dell'onorevole Paolone, e l'onorevole Lombardo è pure pronto, ma non è consentito che ciò possa avvenire.

PIRO. Presidente, ci lasci dire che non siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una discussione che si apre adesso, sulla notizia dell'obbligato rinvio, rischia di assomigliare, in assenza del Governo, se pur dimissionario, ad una delle solite sedute che abbiamo tenuto in questi giorni per parlare di politica, di programmi o altro, non potendosi concludere con una deliberazione.

La Presidenza non intende certo comprimere la possibilità di espressione dell'Aula, anche se avevamo avuto una qualche assicurazione che si sarebbe evitata l'apertura di un dibattito. Se ci fosse — ed è difficile ottenerlo — un impegno che un deputato per gruppo interverrà per non più di cinque minuti, potremmo anche registrare questa condizione. Però, deve essere chiaro che non possiamo aderire all'idea di un dibattito, in quanto non ci sono le condizioni perché questo avvenga. Lascerei quindi alla responsabilità di ciascuno un atteggiamento di comprensione per la condizione che attraversiamo e, considerato che fra otto giorni ci rivideremo per discutere — questa volta sì e pienamente, sperando che il Presidente della Repubblica intanto sia stato eletto — della questione del Governo, consentire che ci sia questo rinvio. Tuttavia, non voglio assumere la parte di chi decide e comprime; se c'è un assenso, anche di massima, io rinvierei di otto giorni.

PIRO. Se la Presidenza decide di rinviare, non intendiamo mettere in discussione le decisioni; ci lasci dire che non siamo d'accordo. Questo ce lo deve consentire. Altrimenti chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. La Presidenza offre la possibilità di parlare a chi lo richiede per non più di cinque minuti a richiedente.

PIRO. È inevitabile, Presidente. Vuol dire che ciascun presidente di Gruppo parlamentare si impegna a parlare per non più di cinque minuti.

DI MARTINO. Su che cosa? Ma per dire cosa?

MAZZAGLIA. Se l'Assemblea non è nel plenum!

(Dalla sinistra: O si chiude la seduta o si parla; anche per rispetto alle istituzioni che rappresenta l'Assemblea!)

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei insiste nel chiedere la parola?

PIRO. Sì, Presidente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, non possiamo dire che la proposta di rinvio «obbligato» (così l'ha definita il Presidente di turno dell'Assemblea) ci colga completamente di sorpresa, in quanto il Presidente Nicolosi ha avuto la cortesia di informarci che andava maturando questo orientamento. Nello stesso tempo però non possiamo non rilevare, per intanto, che da parte del nostro Gruppo non è venuto nessun assenso a questa procedura. Noi siamo stati sempre, e lo siamo ancora adesso, contrari al rinvio della votazione per la elezione del Presidente della Regione. Devo dire la verità: il motivo che ci è stato esposto, che fa addirittura richiamo a un impedimento di carattere costituzionale (la contemporanea presenza di tre membri di questa Assemblea al Parlamento nazionale per eleggere il Presidente della Repubblica), non ci convince, non ci convince proprio per niente. Infatti, noi qui siamo in presenza di un altro obbligo, che è un obbligo sancito dallo Statuto della Regione siciliana che ha un rango di carattere costituzionale.

Ma qui il problema non è mettere a confronto i ranghi e misurare il peso che può avere l'una elezione o l'altra; il fatto è che, se si dovesse accettare il principio di rinviare a cagione di un deputato chiamato momentaneamente ad altre funzioni o comunque impedito non per sua colpa a partecipare alle votazioni, questo bloccherebbe per intero i lavori dell'Assemblea, e in realtà quest'Assemblea non dovrebbe funzionare mai. Noi siamo in presenza di un obbligo statutario: di eleggere il Presidente della Regione; d'altro canto io credo che sarebbe bastato (come basterebbe) organizzare una votazione non coincidente come orario con la even-

tuale votazione del Presidente della Repubblica per potere consentire ai nostri tre rappresentanti di essere presenti qui e là. Del resto non mi risulta che il Presidente della Regione, essendo impegnato a Roma, non svolga contemporaneamente le funzioni di Presidente della Regione, e non credo faccia appello ai suoi obblighi costituzionali per venir meno al suo dovere di assicurare comunque la normale amministrazione nella Regione.

È evidente dunque che questo è soltanto un pretesto, le cui motivazioni — mi consentirà il Presidente dell'Assemblea — sono piuttosto deboli, sono piuttosto inconsistenti; noi siamo perché si voti, si inizi a votare per il Presidente della Regione.

Va ricordato innanzitutto che, mentre a livello nazionale il potere di iniziativa per la formazione del Governo spetta al Presidente della Repubblica, che conferisce il mandato, nel nostro ordinamento regionale il potere di iniziativa per la formazione del Governo spetta all'Assemblea che lo esercita e può esercitarlo in un modo solo: votando, eleggendo il Presidente della Regione e successivamente la Giunta di governo.

Se dunque ha un senso la centralità del Parlamento, io credo che si debba dimostrare anche in questo: non affidando la soluzione della crisi a momenti e forze extraparlamentari o extraistituzionali, ma riportando la soluzione della crisi all'interno del Parlamento stesso.

Va detto anche che il rinvio, cioè la dilatazione dei tempi previsti dallo Statuto, che ha tempi cadenzati, può configurare anche una violazione dello Statuto stesso e, a lungo andare, la logica dei rinvii o la prassi dell'elezione dei Presidenti civetta può portare a configurare appunto quella persistente violazione dello Statuto che ai sensi dell'articolo 8 potrebbe portare alla procedura di scioglimento dell'Assemblea. Una procedura di scioglimento farraginosa, quanto mai impraticabile, rispetto alla quale però io credo si ponga oggi con forza un problema politico di carattere istituzionale: se cioè è possibile condannare un'Assemblea legislativa come questa ad esistere, nonostante tutti i problemi che la attraversano, nonostante il fatto che essa è chiaramente delegittimata agli occhi della gente, dei cittadini, dell'elettorato. Mi chiedo, cioè, se condannare un'Assemblea come questa ad esistere nonostante tutto, non sia e non rappresenti una forma assai grave di espropri della sovranità popolare. E se quindi realizzare condizioni istituzionali e statutarie perché

questa Assemblea, quando ci sono le condizioni, possa essere sciolta, non sia anche un modo per procedere concretamente e rapidamente alla riforma dello Statuto.

Detto questo, concludo dicendo che noi avremmo francamente preferito che fosse venuta qui una proposta di rinvio con la motivazione politica vera che è quella che tutti sanno: quella cioè che non esistono oggi le condizioni perché si elegga un Presidente della Regione. Sarebbe stata una indicazione di chiarezza, trasparente; non avrebbe obbligato a ricercare motivi pretestuosi e in parte inconsistenti. Questo avrebbe consentito l'apertura del dibattito politico, avrebbe dichiarato con chiarezza che c'è una situazione di *impasse* violenta della società politica siciliana, e soprattutto dentro i due partiti che hanno formato la maggioranza; che c'è una crisi di direzione da cui non si capisce in questo momento come essi possano venir fuori. Io credo che, oltre alle cose che già si sono messe in movimento (tra le quali la riunione dei parlamentari che si è tenuta ieri sera), essere in Assemblea, affrontare i termini della crisi, discutere e confrontarsi sia il modo migliore, non soltanto per accelerare la formazione del governo, ma anche per cominciare a dare soluzioni credibili. Il resto è il continuare a persistere in una situazione di marcescenza dalla quale assolutamente nulla di positivo può venire per la nostra terra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di attenervi a quanto contenuto nella comunicazione che conduce al rinvio e non tanto a motivazioni sulla crisi in corso.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, mi rendo conto che su di lei incombono delle gravi responsabilità e voglio, appunto, richiamare la sua responsabilità a quella di tutti noi. Noi abbiamo un ordine del giorno ben preciso che riporta l'elezione del Presidente della Regione e l'elezione di dodici assessori. Ora lei ha messo giustamente in rilievo che tre colleghi, tra cui il Presidente dell'Assemblea, sono impegnati a Roma per la elezione del Presidente della Repubblica, e che anche questo è un adempimento costituzionale. L'Assemblea regionale, dall'altro lato, deve compiere altri atti di rilevanza

costituzionale, cioè quello della elezione del Presidente della Regione e dei 12 Assessori. Le opinioni giuridiche possono essere tutte opinabili. Il punto è un altro, e spetta a lei decidere, signor Presidente: se noi dobbiamo rispettare l'ordine del giorno è necessario indire subito l'elezione per il Presidente della Regione; diversamente, se la Presidenza ritiene giustificata, anzi necessitata l'assenza di tre parlamentari, a mio modo di vedere, mi consenta, non può che sciogliere la seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che in questo momento al Parlamento nazionale i nostri elettori, e insieme ai nostri anche gli altri elettori di tutto il Parlamento, stanno votando per eleggere il Presidente della Repubblica. Quindi, chi parlasse di questioni forzate, o di altre ragioni, evidentemente vorrebbe che alcuni delegati a compiere un proprio dovere non lo esercitassero. Per cui pregherei, se deve essere espressa qualche valutazione, di attenersi ai contenuti della motivazione che conduce al rinvio, non tanto ai problemi che investono la formazione del Governo.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco l'invito rivolto dal Presidente ai singoli deputati, attenersi cioè alle motivazioni del rinvio. Io, da un punto di vista formale, mi rendo conto che, essendo stati eletti tre rappresentanti dell'Assemblea a far parte dei grandi elettori per consumare questo evento importantissimo per l'intero Paese, dobbiamo prendere atto di questo dato e quindi rinviare. Pur tuttavia, vorrei accompagnare questo mio intervento con una considerazione: la verità di fondo è che noi ci troviamo in una condizione di totale, di assoluta mancanza di confronto, di dibattito circa questa crisi che ormai da un mese si trascina!

MAZZAGLIA. Non è questo l'argomento!

CRISTALDI. Lo lasci parlare! Non si può nemmeno parlare in questo Parlamento!

MAGRO. Onorevole Mazzaglia, io volevo sottolineare che, se oggi questo Parlamento è messo di fronte a una giustificazione che for-

malmente ha una sua *ratio*, fra otto giorni questo Parlamento, per l'assenza di un dibattito, di un confronto tra i partiti, per una situazione di stallo e quindi per una crisi politica profonda, sicuramente non sarà in grado di eleggere il Presidente.

MAZZAGLIA. Anche se ci fosse stato l'accordo non avremmo fatto nulla.

MAGRO. Onorevole Mazzaglia, lei e i suoi colleghi della maggioranza oggi avete questo alibi. Voglio vedere fra otto giorni quale alibi si porterà in questo Parlamento!

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che si è aperta sulla legittimità di questo Parlamento di procedere ad un adempimento costituzionale qual è l'elezione del Presidente della Regione, ci sembra però che stia facendo deviare persino lo stesso ruolo di esso Parlamento.

Comprendo le perplessità della Presidenza circa la legittimità di indire le votazioni, ma mi permetto dire, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale, che parlare non nuoce a niente; almeno si consenta a questo Parlamento, dopo settimane di silenzio assoluto su una crisi politica rilevantissima, di dire qualche cosa.

In verità, mi si permetta, signor Presidente, di fare rilevare a questo Parlamento che ci è sembrato un atto di inconsistenza politica eleggere come rappresentanti dell'Assemblea per la elezione del Capo dello Stato proprio il Presidente della Regione ed il Presidente dell'Assemblea; penso che avrebbe svolto lo stesso ruolo un qualunque deputato della Democrazia cristiana e un qualunque deputato del Partito socialista. Certo però, dopo avere eletto il Presidente della Regione ed il Presidente dell'Assemblea, questo non si può trasformare in un danno, non soltanto per l'aspetto pratico della elezione del Presidente della Regione, ma persino nelle cosiddette trattative per giungere ad un accordo di maggioranza. Questo è un rilievo di carattere politico che non può lasciare indifferente il Parlamento.

Signor Presidente dell'Assemblea, al di là dell'aspetto tecnico dell'indire o meno le ele-

zioni, e noi siamo perché si indica la elezione del Presidente della Regione, non posso non dire che siamo in un momento assai buio della politica siciliana, e che è necessario che la Presidenza di questo Parlamento si renda conto della incapacità delle forze politiche di portare avanti una serie di argomentazioni capaci di condurre alla restituzione di un Governo regionale.

Non può questo Parlamento attendere gli ordini da Roma! Non possono le forze politiche costringere un intero Parlamento a stare fermo senza poter fare nulla!

Questa mattina, signor Presidente, partecipando ai lavori della prima Commissione, ho visto lo sconforto del Presidente Triccanato, il quale, a seguito anche di una nota diffusa dalla Presidenza dell'Assemblea, diceva: come è possibile che noi siamo deputati e non possiamo discutere di nulla, non possiamo fare nulla? Ma almeno informalmente incontriamoci, parliamo, discutiamo, provvediamo ad istruitorie!

Io mi chiedo, signor Presidente, se sia consciensioso, dal punto di vista politico, lasciare un Parlamento allo sbando; un Parlamento che deve attendere la decisione di Roma per l'elezione del Capo dello Stato, per l'elezione del Governo nazionale, dopo di che dovremo attendere, chissà ancora per quante settimane, per la elezione del Governo regionale.

Non ci permettiamo chiedere al Presidente dell'Assemblea che si faccia egli promotore di un ampio dibattito d'Aula, dal punto di vista istituzionale; che questo Parlamento non sia soggiogato alle decisioni delle segreterie dei Partiti, ma che liberamente discuta delle cose da fare in Sicilia. Tracci questo Parlamento in un libero dibattito un canovaccio delle cose importanti, fra le quali le riforme istituzionali, che costringa le forze politiche a prendere atto dello stato drammatico in cui versa la Sicilia e, sulle cose che liberamente nascono da questo Parlamento, si coalizzino le forze politiche che intendono portare avanti le tesi liberamente espresse in questo Parlamento!

Ovviamente, onorevole Presidente, siamo per l'indizione della votazione per l'elezione del Presidente della Regione. Qualora questa non dovesse essere la decisione, che mi pare emerga comunque dalla volontà del Parlamento, non accetterò, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale, che noi si attenda le decisioni da Roma, che noi si aspetti il «ritorno in

Patria» del Presidente della Regione e del Presidente dell'Assemblea.

Io credo che ci debba essere un limite ad ogni cosa: si apra, in quest'Aula, l'ampio dibattito richiesto dal Movimento sociale italiano per tentare di dare una soluzione ai grandissimi problemi della nostra Regione.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Aula abbia manifestato, attraverso gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, le difficoltà che come parlamentari e come forze politiche avvertiamo in questo momento nella realtà politica della Sicilia. Da più di un mese il Governo della Regione è in crisi; è stato un mese di assoluto silenzio, che non ha visto alcuna iniziativa se non quella delle opposizioni per tentare di tessere un accordo tra le forze politiche onde dare alla Sicilia un Governo nuovo.

È stata convocata l'Assemblea ed il Presidente ci ha posto di fronte ad una registrazione quasi notarile: non si può procedere alla elezione del Presidente della Regione perché, a livello nazionale, siamo in attesa dell'elezione del Presidente della Repubblica, e ciò vede impegnati dei parlamentari siciliani.

Io credo, signor Presidente, che questa sia una verità parziale, molto parziale; la verità, secondo noi, è che non vi sono idee, proposte. C'è un vuoto assoluto di iniziativa politica che stiamo registrando e la Sicilia non può aspet-

tare la vecchia politica, il modo vecchio di impostare i rapporti tra le forze politiche. Si pensa ancora a formule, a schieramenti! Io credo, signor Presidente, che per senso di responsabilità e per non portare alle lunghe questo dibattito, occorre precisare comunque la nostra posizione, che è nel senso di chiedere la convocazione dell'Assemblea a breve scadenza, consentendo un dibattito politico sulle questioni della formazione del Governo della Regione. Si apra un dibattito! Mi pare che lei accennasse alla convocazione dell'Aula fra otto giorni. Io credo che su questa posizione — una convocazione urgente dell'Aula per consentire un dibattito — noi si possa essere anche d'accordo, purché si sia messi in condizione di discutere i problemi della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con le motivazioni annunciate in precedenza, la seduta è rinviata a giovedì 28 maggio 1992, alle ore 17.30, con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna:

- Elezione del Presidente della Regione;
- Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 18.05

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale-Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo